

## L'intervento

# VENTIMILA IMPRENDITORI DEL PIEMONTE

di **Bernardo Bertoldi**

**L**a manifestazione organizzata dai metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm per discutere del declino economico e sociale della nostra regione è stato l'ultimo dei momenti di presa di coscienza di una certa stanchezza del sistema economico. Si possono identificare molte cause di questo declino: la crisi di alcuni settori, la ritirata di alcuni gruppi multinazionali, un eccesso di meccanica in molti settori quando nel mondo molti processi vengono digitalizzati, etc ma c'è in realtà una causa prima tanto chiara quanto più difficile da discutere e risolvere: al Piemonte servono circa 20 mila imprenditori ogni decennio per mantenere il nostro livello di benessere stabile e nell'ultimo decennio non li abbiamo prodotti. In un mondo invaso dalla liquidità stampata dalle banche centrali, il capitale non manca e la nostra regione ha disponibilità di lavoro di qualità; cosa manca è il fattore che mette insieme capitale e lavoro generando attività economica e benessere:

l'imprenditore. Ci servono imprenditori fondatori che dobbiamo trovare tra i giovani che abbiamo e che non se ne vanno e tra quelli che emigrano qui, ma dobbiamo puntare, anche e soprattutto, sulle nuove generazioni del nostro capitalismo familiare, tra i più antichi e forti in Italia. Sono queste nuove generazioni che si fanno spazio in azienda, che adattano prodotti e organizzazioni al mutato contesto esterno, che lottano per rompere con il passato e andare in giro per il mondo a confrontarsi a viso aperto con i loro concorrenti. Sono processi lenti e silenziosi, ma fanno crescere gli alberi che formano la foresta del nostro sistema industriale: certo fanno più rumore quei pochi alberi che cadono come quelle crisi di cui si parla tanto, ma sarebbe sbagliato concentrarsi su ciò che fa più rumore rispetto a ciò che serve. Il Pil della nostra regione è formato da migliaia di imprese familiari e le nuove generazioni, che lottano per svilupparle, sono la miglior garanzia del nostro benessere. La sfida della continuità in queste imprese è la chiave per il futuro. La crescita nelle aziende di famiglia avviene attraverso l'evoluzione dell'esistente.

continua a pagina 11

## L'intervento

# VENTIMILA IMPRENDITORI PER RIPARTIRE

SEGUE DALLA PRIMA

I prodotti che hanno avuto successo vengono adattati ai mutati gusti del consumatore e ai cambiamenti dell'arena competitiva. Non bisogna dare per scontato che questa continuità imprenditoriale si realizzi, si tratta di scegliere tra vivere comodamente di rendita facendo quello che ci pare e vivere scomodi, con grandi responsabilità ed alta probabilità di fare peggio di chi ci ha preceduto; chi di noi non ci penserebbe su? Si sceglie la seconda opzione solo perché si è costretti dall'educazione imprenditoriale che si è ricevuta, altrimenti qualsiasi

essere razionale sceglierebbe la prima. È quella educazione imprenditoriale che serve come l'aria che respiriamo alla nostra regione e che, in silenzio, fa crescere gli alberi del nostro futuro. Dobbiamo tornare, come regione, a sfornare imprenditori, almeno ventimila al decennio, e oggi abbiamo molti casi che ci fanno ben sperare: Alessandro e Lorenzo Boglione in BasicNet, Giovanna Vitelli in Azimut | Benetti, Massimiliano Marsiaj in Sabelt, John Elkann in Exor, Chiara Ercole in Saclà, Pietro e Federico in Banca Sella, Gabriele Magnetto Perris in Cln, Vincenzo Ilotte in 2A, i

giovani Farinetti in Eataly, Giuseppe e Marco in Lavazza, Licia in Mattioli Gioielli, e molti altri imprenditori piemontesi che ogni giorno fanno crescere gli alberi della foresta del nostro Pil. Se questi giovani imprenditori avranno successo il nostro sistema industriale si adatterà all'evoluzione del sistema competitivo, altrimenti la distruzione creatrice teorizzata da Schumpeter farà il suo corso e noi ci troveremo più poveri e marginali.

**Bernardo Bertoldi**

Università di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA